

Due bombe davanti alla caserma: poteva essere una strage

Gli ordigni esplodono a distanza di 15 minuti
Per miracolo illesi i carabinieri intervenuti

di Tonino Cassarà / Fossano (CN)

NON ERA UNA SEMPLICE DIMOSTRAZIONE Le due bombe fatte esplodere la scorsa notte, a circa un quarto d'ora l'una dall'altra, davanti all'ingresso della Scuola Allievi Carabinieri di Torino "Il Battaglione di Fossano", grosso centro a venti chilometri da

Cuneo, erano state piazzate per uccidere. Il secondo ordigno, quello pensato per colpire i carabinieri attirati dalla prima esplosione, era stato infatti costruito con chiodi e pezzi di ferro. Una tecnica usata in altri attentati dinamitardi dagli anarco-insurrezionalisti. Ma di rivendicazioni ancora non c'è traccia.

Gli ordigni a basso potenziale sono esplosi subito dopo le tre a circa quindici minuti di distanza provocando lievi danni alla recinzione esterna di una casa vicina

alla caserma. A far scattare l'allarme, poco dopo le 3,30, sono state alcune telefonate al 112. I cittadini residenti nelle villette di fronte all'ingresso principale della caserma, in via Centallo 4, sono svegliati da un violento colpo. Si pensa subito ad un incidente stradale, tant'è vero che all'arrivo sul posto di una gazzella vengono trovati lungo la strada i resti di un cassonetto di immondizia andato

È accaduto nella notte tra giovedì e venerdì a Fossano (Cuneo) davanti alla caserma intitolata a Dalla Chiesa

in frantumi. «Probabilmente - pensano subito i carabinieri - un'auto ha urtato il cassonetto e poi se n'è andata». Decidono così di attraversare la strada per farsi aiutare dai colleghi della scuola carabinieri a ripulire la carreggiata con scope e palette. È il gesto che salva loro la vita: proprio in quel momento, alle 3,45, un congegno ad orologeria fa esplodere il secondo ordigno, anche questo piazzato nei pressi dei cassonetti dell'immondizia. Qualche metro più in là e per i carabinieri le conseguenze sarebbero state ben altre.

È la stessa «strategia» messa in atto in almeno altri due attentati dinamitardi, accaduti a Genova nel 2002 e nel 2004: il cosiddetto «ordigno-civetta», una trappola per far avvicinare le forze dell'ordine, per poi fare del male con il secondo congegno esplosivo.

Anche se «bisognerà aspettare i risultati dell'inchiesta - dicono fonti della Digos - il modo di operare sembrerebbe essere però proprio quello tipico dell'area anarco-insurrezionalista che non ha certo in simpatia le forze dell'ordine». Dall'analisi del tipo di ordigno e dei materiali usati per



Alcuni cassonetti dei rifiuti danneggiati dalle esplosioni Foto da TG1/Ansa

confezionarlo, nelle prossime ore potranno forse venire le indicazioni utili per risalire alla matrice, «ma al momento nulla lascia però escludere che vi possa essere un segnale contro i Carabinieri per il loro impegno nelle missioni in medio oriente e che quindi l'attentato possa essere inquadrato nel più generale antimilitarismo».

Tecnica dell'«ordigno civetta»: il primo fa accorrere gli agenti il secondo ha lo scopo di uccidere

Ma gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi, a cominciare da quella di un eventuale atto dimostrativo organizzato proprio in occasione della Festa della Repubblica. Inoltre la Caserma di Fossano, una struttura che ospita 700 militari tra allievi, ufficiali e sottufficiali e che è un distacco della Scuola di Torino (la più antica d'Italia), è intitolata al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. E le esplosioni sono avvenute a poche ore dall'arrivo del figlio Nando a Saluzzo, città natale del generale Dalla Chiesa che dista solo 20 chilometri da Fossano, per l'inaugurazione di una targa commemorativa dedicata al generale ucciso la sera del 3 settembre 1982 in un agguato di mafia a Palermo.

Rapina in villa su commissione
Due anziani sotto sequestro

LAIGUEGLIA Sarebbe stata la collezione di quadri d'antiquariato, che hanno dovuto poi abbandonare quando sono stati notati da un vicino di casa che ha dato l'allarme, l'obiettivo dei quattro rapinatori che nella notte scorsa, intorno alle due, hanno fatto irruzione in una villa sulle alture di Laigueglia (provincia di Savona). I rapinatori hanno tenuto in ostaggio e sotto la minaccia di un coltello, per circa tre ore, i proprietari, due coniugi, A. M. di 87 anni e M. R. di 81, di origine veneta, ma residenti in Liguria da una ventina d'anni. È proprio quella della rapina su commissione la pista privilegiata nelle indagini.

I malviventi, dopo aver scavalcato una ringhiera, sono passati direttamente sul tetto dell'abitazione per poi calarsi all'interno attraverso un lucernaio. Sarebbero stati gli stessi malviventi ad aprire poi il cancello per far entrare il veicolo con cui portare via i quadri: i dipinti sono stati trovati in parte già pronti in giardino per essere caricati sul mezzo ed in parte ancora accatastati in casa.

I quattro, secondo quanto riferito dalla stessa coppia di anziani, avevano il volto coperto da passamontagna e parlavano italiano, senza inflessioni dialettali particolari.

Ai due pensionati è stato chiesto di aprire la cassaforte e di consegnare i gioielli ed il denaro. Ma il rumore dell'andirivieni dei rapinatori con i quadri tra i giardino e la villa ha attirato l'attenzione del vicino di casa della coppia. L'uomo, che ha subito urlato, dando immediatamente dopo l'allarme con una chiamata al 113, ha raccontato di essere stato insospettito da quell'insolito movimento di sagome nel giardino.

Usura a Roma
Quattro persone arrestate

ROMA Quattro italiani tra 52 e i 37 anni sono stati arrestati a Roma dai militari del comando provinciale della guardia di finanza della capitale, con l'accusa di usura. È stato accertato che i quattro elargivano prestiti con tassi del 300% annuo, e applicavano sistemi di riscossione attraverso minacce e botte. Il gruppo criminale aveva la sua base nel quartiere Talenti (zona est della città) con svariate diramazioni sul litorale romano.

Le indagini sono partite lo scorso anno da alcune denunce alle Fiamme gialle di imprenditori di Torvaianica (vicino Ostia) sotto usura. Le verifiche dei militari hanno, infatti, fatto emergere numerosi casi di prestiti a tassi di interesse esorbitanti e, in alcuni casi, impossibili da onorare. Era il caso di un imprenditore operante nel settore delle costruzioni che aveva chiesto, agli strozzini, 250.000 euro. Il prestito sarebbe stato elargito con un programma annuale di ammortamento basato su rate mensili da 62.500 euro, per un importo complessivo di 750 mila.

A garanzia del debito, la vittima emetteva assegni post-datati che venivano presentati all'incasso mensilmente.

Se i titoli risultavano scoperti, gli strozzini pretendevano il pagamento in contanti e, nel caso fosse impossibile, obbligavano a rinnovare il debito attraverso minacce e violenza. I quattro sono: B. E. di 48 anni, A. A. di 49; B. S. di 37 e B. G. di 52.

Cospicuo il materiale sequestrato nella perquisizione delle abitazioni: denaro contante per circa 10.000 euro, effetti bancari e titoli per oltre 180.000 euro, una pistola modificata e alcune mazze ferrate.

«Emergenza corruzione», la Chiesa lancia l'allarme

Il cardinale Martino chiama a consulto 80 esperti: «Un male che mina lo sviluppo sociale»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA CORRUZIONE è come un tumore devastante per la democrazia, che lascia pericolose metastasi ovunque.

Contro cui occorre impegnarsi e lottare. L'allarme contro questa concretissima minaccia lo lancia il cardinale Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace che ieri in Vaticano ha riunito esperti di tutto il mondo per analizzare a fondo tutti gli aspetti del problema. Il porporato, che ha aperto il simposio a porte chiuse, è partito da una constatazione: «La corruzione oggi incide sempre di più sul vivere individuale e collettivo delle persone e delle nazioni, privandole di quel bene importantissimo e necessario per far funzionare i sistemi economici e politici che è il bene della legalità». Obiettivo del convegno, ha puntualizzato Marti-

no nella sua relazione, è quello di individuare metodi, strategie, percorsi culturali e politici «per sostituire la pratica e la cultura della corruzione con la pratica e la cultura della legalità». L'analisi del porporato, che fa riferimento all'esperienza concreta di tanti religiosi e laici che operano anche nelle realtà dei paesi in via di sviluppo, è che «la corruzione mina proprio lo sviluppo politico e sociale di persone e popoli, affliggendo egualmente nazioni ricche e povere, Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, Stati totalitari o autoritari e democrazie». Con un effetto: la distorsione alla radice del ruolo delle istituzioni democratiche che «induce inesorabilmente ad una cultura dell'illegalità, con tragici effetti sulla vita specialmente dei poveri». Bisogna di una pratica e di una cultura della legalità: questa è l'emergenza per il cardinale Martino che ha ricor-

dato come la forza del diritto non è riposta solo «nel timore della sanzione, ma soprattutto nell'intima adesione delle coscienze alle regole poste dalle leggi». Di qui la necessità di una quotidiana opera di educazione alla legalità.

A proposito di valori da tutelare ieri Benedetto XVI ricevendo in udienza i rappresentanti dei media cattolici italiani è tornato a lanciare il suo allarme preoccupato per lo scollamento tra cultura e fede in Europa. Quando la cultura europea, ha commentato, si è allontanata dalla fede che pure aveva contribuito al suo formarsi, si

Oggi a San Pietro il Papa incontrerà 350mila esponenti dei «nuovi movimenti» di tutto il mondo

sono verificate alcune gravi conseguenze. «Specialmente nel periodo più recente - ha osservato - la dissoluzione della famiglia e del matrimonio, gli attentati alla vita umana e alla sua dignità, la riduzione della fede ad esperienza soggettiva e la conseguente secolarizzazione della coscienza pubblica, ci mostrano con drammatica chiarezza le conseguenze di questo allontanamento». Tuttavia, ha rimarcato il Papa, «in varie parti d'Europa si affermano e nuovamente emergono con slancio crescente esperienze e modalità di cultura cristiana» e ha citato l'Italia tra le realtà dove questa presenza è «più vitale». Il Papa, quindi, ha invitato i media cattolici a farsi «ponti di comprensione e comunicazione tra la Chiesa e l'opinione pubblica».

Oggi pomeriggio papa Ratzinger parteciperà alla grande veglia di Pentecoste in piazza San Pietro con i nuovi movimenti ecclesiali. A Roma sono attesi oltre 350 mila

fedeli in rappresentanza di oltre 120 diverse realtà ecclesiali. Benedetto XVI riceverà in udienza privata il premier britannico Tony Blair che incontrerà anche il segretario di Stato, cardinale Angelino Sodano. Secondo alcune voci questa potrebbe essere uno degli ultimi impegni del primo collaboratore del Papa. Si parla, infatti, con insistenza di una sua prossima sostituzione. Sul nome del possibile successore di Sodano prescelto da Ratzinger vi sono solo ipotesi. I nomi che circolano sono quelli dell'arcivescovo di Genova, cardinale Tarcisio Bertone, del prefetto della Congregazione per i vescovi, cardinale Giovanni Battista Re, del patriarca di Venezia, Angelo Scola, del cardinale Attilio Nicora, presidente dell'Apssa, (Amministrazione del patrimonio della sede apostolica), del ministro degli Esteri vaticano, mons. Giovanni Lajolo e di mons. Fortunato Baldelli, attuale nunzio apostolico a Parigi.

BREVI

Reggio Emilia
Accoltella il padre mentre dorme e poi tenta la fuga in treno: arrestato

È stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio N. D. B., il figlio 22enne dell'autotrasportatore accoltellato nel sonno in casa a Novellara, nel Reggiano, e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale del capoluogo. Forse è stato un raptus di follia a scatenare il giovane, che dopo aver gravemente ferito il genitore (uno dei feriti gli ha tagliato la lingua) è fuggito e ha raggiunto, pare utilizzando un treno locale, la stazione di Reggio Emilia.

Immigrazione
Tre cadaveri ritrovati da un peschereccio italiano Erano nel tratto di mare che separa Sicilia e Libia

Tre cadaveri sono stati trovati da un peschereccio italiano nel tratto di mare che separa la Sicilia dalla Libia e portati a Misurata in Libia. I tre corpi sarebbero rimasti impigliati nelle reti dell'imbarcazione. Giovedì una nave spagnola avrebbe recuperato circa 18 naufraghi che avrebbero riferito di almeno 8 dispersi dopo un naufragio presumibilmente di un barcone che trasportava clandestini.

Venafro
Il preside si oppone ai fiori sul banco dello studente morto in moto

Il preside del Liceo Scientifico di Venafro (Isernia) ha ordinato agli alunni di togliere un mazzo di fiori dal banco di un compagno morto tre giorni fa in seguito ad un incidente stradale. A denunciare l'episodio sono stati gli stessi studenti che avevano portato dei fiori sul banco di Salvatore Di Lauro, 15 anni, deceduto in seguito ad un incidente con il suo scooter. «È solo una scusa per non fare lezione - avrebbe detto il preside - La scuola non è un cimitero».

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Ciclotri 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi

7 gg / Italia 296 euro
6 gg / Italia 254 euro
7 gg / estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7 gg / Italia 153 euro
6 gg / Italia 131 euro
7 gg / estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.